LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 2 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 42-039 53-961 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 50, Finanz. L. 60, Necrol. L. 40. - Pubbl. econ. condiz. in testa di rubriche; nel testo del giornale (Tel. 41-329): Arte cinemat., Nozze, Nascite, Lauree, Onorif., Scuole, Seguendo cronaca, I divertim.: L. 100 per linea in c. 6 Pag. anticip. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. — ABBON.: Interno: Anno L. 750; Sem. 390; Trim. 210, Est. 850; 440; 235.

MERCOLEDI' 12 Dicembre 1945 - Anno I - Num. 123
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. 41-643 ai 40-649

I Tre e l'"U.N.O."

Alcuni giorni fa il Presidente degli Stati Uniti Truman ha detto che il tempo delle conferenze a Tre è passato e che ora tocca all'organizzazione delle Nazioni Unite (U. N. O., « United Nations Organization ») trattare i grandi affari internazionali. La dichiarazione ha fatto un certo scalpore. Essa ha tenuto dietro solo di qualche giorno all'asserzione del Ministro degli Esteri inglese Bevin, che l'ultima soluzione ai problemi suscitati dalla bomba atomica sarà data da un'assemblea legislativa mondiale. Questa, naturalmente, è concepita da Bevin come il punto di arrivo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Ma la *Pravda*, il grande giornale moscovita, ha obiettato che in simili vagheggiamenti universalistici si cela un'insidia alla sostanza stessa della Carta delle Nazioni Unite, fondata innanzi tutto sulla collaborazione delle Grandi Potenze, a cui appartiene la responsabilità principale per la tutela della pace.

Questo contraddittorio fra Oriente e Occidente fa tornare in mente l'aneddoto di quel tale che, avendo ascoltato di seguito due contendenti, dette successivamente ragione ad ambedue. A che un suo ragazzo, presente, obbiettò: Papà, non possono aver ragione contemporaneamente tutti e due. E il giudice, allora: Hai ragione anche tu.

Truman e Bevin hanno detto ciò che deve essere; la *Pravda* ha richiamato a ciò che è. Il dover essere è il fine dell'azione; ma il mezzo non può ritrovarsi se non in ciò che é. Veramente, in questo caso i due litiganti potrebbero aver ragion tutti e due, e aver torto il senso comune sentenziante che ciò non è possibile.

Oggi come oggi, è la forza delle Grandi Potenze quella che decide, in ultima istanza, del corso degli avvenimenti. Occorre una trasformazione per cui alla forza dei pochi si sostituisca il diritto di tutti, pronunciato da qualcheduno che possa legittimamente figurare il rappresentante di tutti. Un diritto appoggiato, a sua volta, dalla forza, per trionfare di illegittime resistenze particolari. Questa rappresentanza collettiva suprema dovrebbe essere l'U.N.O. La quale per ora, è una associazione di Stati sovrani, che tuttavia accettano, in taluni casi, una limitazione della loro sovranità: limitazione non distribuita per adesso ugualmente fra tutti i membri, poichè ce ne sono alcuni che possono imporre la limitazione agli altri ed eccettuarne se stessi (veto delle grandi potenze nel consiglio di sicurezza). E' evidente che lo sviluppo dell'U. N. O. dovrebbe avvenire in due sensi: estendere questa limitazione di sovranità a tutte le materie di interesse maggiore internazionale, e assoggettare paritariamente alla limitazione stessa tutti gli Stati. Ciò non si può fare se non rompendo decisamente col domma della sovranità statalnazionale, e cioè fondando un superstato universale.

La mira non può essere definita utopistica, poichè lo sviluppo economico, tecnico, spirituale, e lo stesso assurdo di una guerra distruggente i popoli combattenti (bomba atomica) portano in quella direzione. Ma il cammino è lungo: e bisogna star bene attenti a non sbagliare il punto di partenza, e non confonder le tappe. Ultimo scopo di questo sviluppo dell'U.N.O. è la pace; ma la pace è altresì il presupposto dello sviluppo stesso. Solo un lungo periodo di pace permetterà lo sviluppo dell'organismo sopranazionale: e questa pace preliminare, pregiudiziale, dovrà dunque essere assicurata da qualche altra cosa, da qualcosa di diverso del puro funzionamento della Carta delle Nazioni Unite. Bisogna stare attenti a non cadere nel circolo vizioso di un effetto che dovrebbe al tempo stesso funzionare da causa. Quest'altra cosa assicurante la pace preliminare e pregiudiziale non può essere che l'accordo fra le Grandi Potenze, e innanzi tutto fra i Tre; e più in generale un assetto equo del mondo nel dopoguerra.

Non si deve ripetere l'errore wilsoniano del 1919: prima l'organizzazione internazionale, e poi la soluzione dei problemi internazionali immediati, nella fiducia che l'eventuale imperfezione di quelle soluzioni sarebbero rimediate dall'organismo universale a cui si era data vita sulla carta. I trattati di pace, e in genere i regolamenti mondiali in corso sono il presupposto per il funzionamento proficuo, efficiente dell'U.N.O., per le sue possibilità di sviluppo. Pensare che le difficoltà esistenti oggi fra Inghilterra e Russia, fra America e Russia, tra Francia e Anglosassoni, tra Italia e Jugoslavia, e via dicendo, possano essere eliminate con un rinvio alla prima assemblea dell'U.N.O., sarebbe illusione: e di fronte a questa illusione avrebbe buon gioco la *Pravda* a vantare, come fa, il realismo sovietico.

Verrà giorno — deve venire — in cui le controversie internazionali siano risolte tutte per decisione, a maggioranza di una giuria internazionale. Oggi, non siamo a questo: siamo ancora alle trattative fra singoli, fra Stati sovrani. Il problema dell'accordo fra i Tre per l'assetto mondiale non può essere aggirato; occorre affrontarlo. Qualunque piano di « maggiorizzare » la Russia o gli Stati Uniti — di decidere, cioè, in un'assemblea, a colpi di maggioranza contro di loro, questioni per loro vitali — sarebbe o chimerico o pericoloso.

L'inevitabile computo delle forze va fatto dietro le quinte. Che i Tre si riuniscano o no in un nuovo convegno, ha poca importanza. E' invece indispensabile che le trattative tra loro continuino; che si arrivi a una soluzione equa delle questioni pendenti; che in un ambiente internazionale di ragionevole soddisfazione (cioè, che non escluda l'insoddisfazione equamente distribuita) si proceda alla messa in opera dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Se fosse altrimenti, questa nascerebbe, come la Società delle Nazioni, col vizio di origine di apparire come un *trust* di « beati possidentes », a danno dei non fortunati, fuori o dentro l'associazione stessa. E si avrebbe, anzichè l'inizio di un superamento effettivo delle sovranità nazionali, uno scatenamento di nuovi nazionalismi.

Luigi Salvatorelli.

LA PACE PER L'ITALIA

Byrnes esporrà a Mosca le modificazioni dell'armistizio

Washington, 11 dicembre.

Il Segretario di Stato, Byrnes, porterà alla Conferenza di Mosca dei Ministri degli Esteri delle tre Grandi Potenze, un progetto di modificazione delle condizioni d'armistizio italiane, come risulta da quanto è stato appreso oggi da fonte bene informata. Si dice che questo progetto implicherà un accordo dei Grandi Tre, garantente la validità delle nuove modifiche d'armistizio. Si dice pure che una nota in questo senso sia già allo studio a Mosca ed a Londra e che, mentre Londra avrebbe già data in linea di principio la sua approvazione al riguardo, la Russia invece non abbia ancora risposto. Il nodo della questione sembrerebbe essere costituito dal fatto che la Russia pretende che uguali modifiche vengano apportate all'armistizio bulgaro ed a quello rumeno e si rileva pure che la Russia pretenderebbe per questi ex-satelliti della Germania il riconoscimento accordato all'Italia.

Da Londra si apprende che il ministro degli Esteri Bevin conta di partire giovedì sera in aereo diretto a Mosca. Egli sarà accompagnato da sei alti funzionari, i quali comprenderanno un esperto sulla questione della bomba atomica, un consigliere per gli Affari dell'Estremo Oriente e altri funzionari che hanno particolare esperienza nei vari settori della politica estera britannica.

A Londra si continua a ritenere che sarebbe errato prevedere che qualche decisione sensazionale debba scaturire dai colloqui di Mosca, così che schiarisca immediatamente l'orizzonte internazionale, anche perchè ci si ricorda il fallimento dei colloqui a cinque conclusisi nell'ottobre scorso.

A quanto si afferma nei circoli politici di Washington, alla imminente conferenza di Mosca il Segretario di stato americano Byrnes renderà noto ai ministri degli Esteri britannico e sovietico, il testo del rapporto inviatogli dall'osservatore americano nei Balcani, Mark Etheridge. Il rapporto non verrà pubblicato: tuttavia l'« United Press » ha potuto apprendere da fonte degna di fede che Mark Etheridge afferma nella sua relazione che i governi di Sofia e di Bucarest non sono sufficientemente democratici per potere ottenere il riconoscimento del governo americano. In particolare l'inviato di Byrnes osserva come in Bulgaria ed in Romania la libertà di stampa e di parola siano praticamente inesistenti.

Il Dipartimento di Stato americano comunica che il segretario di Stato, Byrnes, partirà mercoledì da Washington per via aerea, diretto a Mosca.

Il Governo e il Paese

Come i partiti e la pubblica opinione hanno accolto il nuovo Ministero - La posizione dei tre partiti di massa e degli altri - Lo scambio delle consegne tra De Gasperi e Parri

Roma, 11 dicembre

Come una moneta di conio troppo nuovo di cui si abbia sospetto, stamattina il Governo De Gasperi è esaminato in luce e controluce dalla stampa di partito, indipendente e di opposizione.

Precisata la posizione ministeriale, nel seno delle sinistre si è rotto qualcosa: mentre i socialisti e comunisti, tutto sommato, siedono soddisfatti nelle poltrone che essi hanno guadagnato nella crisi, i loro compagni azionisti, buttati a mare due volte, hanno ragione di dolersi, di masticare amaro. Il « punto » degli azionisti su questo Governo somiglia intimamente a quello dei monarchici dell'*Italia Nuova*. Il gioco della maggioranze e delle minoranze respinge nel medesimo cantone le più opposte tendenze.

I socialisti e i comunisti, praticamente, hanno tradito la costruzione della nuova democrazia, secondo l'*Italia Libera*.

Sul due partiti che hanno fatto la parte del leone pesa — scrive l'organo del Partito d'Azione — il sospetto di più gravi e prave intenzioni: « Nè gli uni nè gli altri — scrive il giornale — pensano oggi a conquiste totalitarie del Paese. Ma gli uni e gli altri possono cedere alle lusinghe di una restaurazione sul tipo giolittiano ».

Il giudizio di Togliatti

Insomma, sempre secondo l'editorialista, la diminuita influenza democristiana in seno al Governo desta preoccupazione sulle sorti della democrazia. Cosa che non sembra sia avvertita dagli altri partiti di sinistra e, in genere, dalle correnti più importanti della pubblica opinione. I comunisti, secondo lo stile di partito, hanno affidato a Togliatti il compito di esprimere un giudizio sia sulla crisi che sul Governo.

Togliatti è stato, sia pure tra i meno clamorosi, uno dei protagonisti delle complicate trattative.

Ultimamente, ieri l'altro, ebbe un lunghissimo colloquio con Benedetto Croce a proposito delle accuse di capitolazione canossiana fatta dal suo organo e da quello socialista al Partito Liberale. Ei può dire che la sua influenza e il suo prestigio, fatte salve le posizioni del Partito Comunista in seno al Governo, siano stati impiegati in funzione con i criteri di rapida ed equa soluzione dell'intricato garbuglio politico verificatosi dopo le dimissioni di Parri.

In un'intervista con *L'Unità* egli rende conto di quanto è avvenuto e si estende quasi a una breve ricapitolazione storica della crisi. Il suo esposto è interessante oltre tutto per le notizie che contiene, tra cui quella di un *dossous* sulla non verificatasi rivoluzione comunista. E' un argomento di carattere polemico che riferiamo imparzialmente.

« Sarebbe interessante — dice il Togliatti — che lo stesso Parri dicesse quante volte, dopo la sua ascesa al Governo, gli venne annunziato dalle fonti più autorevoli che stava per scoppiare la « insurrezione comunista » con relativa mobilitazione di partigiani, presa del potere nel Nord, proclamazione della Repubblica autonoma del C.L.N. dell'Italia Settentrionale e così via. Mi hanno detto che persino la Compagnia di Gesù avrebbe presentato a suo tempo e a chi di dovere un dettagliatissimo rapporto con l'annuncio di tutte queste belle cose ».

Quanto al programma immediato del Governo, il *leader* comunista sostiene la necessità di « migliorare la nostra situazione internazionale, alleviare le miserie del popolo, preparare con la più grande rapidità le elezioni e rinforzare con la più grande energia ogni tentativo di ripresa fascista e neo-fascista ».

Il bilancio di previsione dell'*Avanti!* constata quanto, secondo i socialisti, è venuto in evidenza dallo svolgersi della crisi, e cioè:

1) coesione delle sinistre; 2) una più stretta collaborazione fra socialisti e democristiani, benefica perchè non segna un rallentamento dell'unità di azione fra socialisti e comunisti, ma, in un certo senso, *una prima sbozzatura di accordo dei tre partiti di massa*; 3) l'impossibilità di ritornare a vecchie formule parlamentaristiche; 4) la insostituibilità del C.L.N., almeno fino alla Costituente.

Constatazioni di Cattani

Come quello comunista, il Partito Liberale ha affidato al suo segretario avv. Cattani il compito di chiarire in un'intervista la conclusione della crisi. Cattani è costretto ad adoperare degli eleganti espedienti verbali per constatare talune realtà accettate da lui e dal suo partito contro ogni precedente apodittica affermazione di principio. Questo nei riguardi della coalizione, « minata nel suo interno e che, senza una tempestiva chiarificazione, avrebbe finito per frantumarsi », nei riguardi dell'allargamento di base accettato come principio da tutti i partiti « ma effettuabile solo su scala ridotta » ecc. Un'affermazione del Cattani di molto rilievo è quella che concerne l'impegno programmatico del Governo:

« L'aver fissato ben chiara quelle comuni aspirazioni di libertà e democrazia sulle quali la lettera del nuovo Presidente De Gasperi, enunciante la base politica del Governo, ha fornito chiarimenti che hanno ritrovato concordi tutti i partiti, è un importante risultato attivo, e sono lieto di dirlo, è un risultato di profondo significato liberale ».

E per chiudere il panorama giornalistico dell'esachia cinquella ecco l'opinione del *Popolo*, che sarà l'organo, da ora innanzi, del Presidente del Consiglio. Anche qui l'editorialista, che è Guido Gonella, rifà la storia della crisi, rilevando a giusto titolo l'opera insostituibile del *cunctator* Alcide De Gasperi.

Prestigio di De Gasperi

« Pur essendo — scrive il giornale — a capo di un partito, De Gasperi non è uomo di parte; ciò è riconosciuto dagli stessi avversari che rendono omaggio alle sue qualità di imparziale uomo di Stato la cui figura è venuta assumendo in Italia e all'estero un risalto sempre più marcato ».

Il giornale constata come, per la prima volta nella nostra storia, un presidente e capo di un partito cattolico si trovi alla testa del Governo, « ed è giusto ed è provvidenziale — conclude — che ciò avvenga all'indomani di una lotta per la libertà che ha veduto le correnti cattoliche ed il clero in prima fila nelle battaglie di questo nostro secondo Risorgimento ».

Reso il dovuto omaggio alla personalità e alla direttiva del Presidente, la stampa indipendente osserva un tono di accentuata opposizione. La soluzione De Gasperi è stata, conclude il Luogotenente la galvanizzazione del C. L. N. che, fuori del suo seggono, è assediato da numerosissimi partiti, cui in una precedente nota accennammo, e da vaste correnti dell'opinione. In generale la stampa indipendente si fa interprete di questi partiti e di queste correnti che di fronte a un Ministero di coalizione si trovano nella posizione di esclusi. Si tratterà di vedere se questa folla esterna all'esagono riuscirà a cementarsi in coalizione, formando magari attorno alle personalità prefasciste senza partito — come il Nitti — un'opposizione di forte peso politico che potrà assumere il ruolo di destra, necessario, e oggi mancante.

a.

Semplice cerimonia al Viminale

Domani Consiglio dei Ministri

Roma, 11 dicembre

Stamane alle ore 11 l'onorevole De Gasperi è giunto al Viminale. Egli si è intrattenuto a colloquio per circa tre ore con Parri, il quale lo ha messo al corrente degli affari di Stato in corso.

Quando nel corso di questa semplice cerimonia di insediamento del nuovo Presidente del Consiglio si è trattato dell'attività legislativa è stato chiamato il capo dell'ufficio apposito, consigliere di Stato Sorrentino, col quale è stato tracciato l'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei Ministri fissato per giovedì 13. De Gasperi, presente Parri, ha poi rivolto un saluto agli alti funzionari della Presidenza e del Ministero degli Interni rilevando, tra l'altro, che il nuovo Governo ora costituito è di spirito democratico, ma non eletto democraticamente; suo primo compito è, perciò, di fare ogni sforzo per avviare il più rapidamente possibile la vita del Paese verso forme sanamente democratiche. Ha aggiunto che la sua opera deve tendere soprattutto alla difesa della libertà per evitare che si ripeta la situazione del 1921-22 sfociata nella dittatura ed ha concluso dicendo di avere assunto il suo posto per un sentimento di dovere che deve animare tutti i suoi collaboratori.

Al termine dello scambio delle consegne il nuovo Presidente si è intrattenuto a conversare in tono cordiale con i giornalisti, ai quali ha smentito le voci raccolte da qualche giornale secondo cui nel corso della crisi si sarebbe recato di notte in Vaticano, rassicurando di non aver avuto mai rapporti con le autorità ecclesiastiche ed affermando che la crisi era stata risolta alla luce del sole, con criteri politici e di partito.

Intanto aveva inizio la presa di possesso da parte dei nuovi Ministri dei rispettivi dicasteri, che continuerà anche nella giornata di domani. Giovedì mattina avrà poi luogo, sempre al Viminale, il primo Consiglio di Gabinetto ed il Consiglio dei Ministri.

Presso il gabinetto del Sottosegretario Spataro sono cominciati i lavori per l'assegnazione dei Sottosegretariati ai vari partiti. I lavori continueranno domani mattina. La ripartizione tra i partiti sarebbe la seguente: D. C.: Interni, dove sarà confermato l'avv. Giuseppe Spataro, Istruzione e Agricoltura; Lavoro e Assistenza post-bellica; comunisti: Presidenza, Esteri e il secondo Sottosegretario all'assistenza post-bellica; liberali: Presidenza, Commercio e italiani all'estero; democrazia del lavoro: Tesoro, Finanze e Giustizia; socialisti: Trasporti, Alimentazione e Industria; azionisti: Pubblica Istruzione alle belle arti, Lavori Pubblici e Tesoro per i danni di guerra.

Un oleodotto tra la Svizzera e il Tirreno

Torino e Milano, comprese nel percorso, ne saranno beneficiate

Roma, 11 dicembre

Saranno presto iniziati i lavori per la costruzione di un oleodotto che dovrà congiungere la Svizzera al Mar Tirreno. Il percorso sarà il seguente: Genova, Torino, Milano, Canton Ticino.

Secondo gli accordi che sarebbero stati raggiunti tra le autorità italiane e quelle svizzere del: oleodotto dovrebbero beneficiare anche le città di Torino e di Milano. La spesa prevista per la costruzione del grandioso impianto è di circa un miliardo di lire. Il capitale sarà interamente fornito da una compagnia svizzera

LA NUOVA STAMPA
viene recapitata in città ai suoi abbonati anche la DOMENICA

ABBONAMENTI per il 1946

Anno	L. 750
Semestre	» 390
Trimestre	» 210

Ai prezzi di cui sopra aggiungere L. 1,40 per tasse di bollo e quietanza.

Le quote d'abbonamento possono essere versate presso i nostri uffici (salone piano terreno via Roma angolo via Bertola), presso le Sedi ed Agenzie di Pubblicità, le Librerie, le Sedi e le Succursali delle principali Banche oppure presso qualunque Ufficio postale, sul conto corrente numero 2/2070 intestato a « La Nuova Stampa ».

Dal 1.o al 31 Dicembre i nuovi abbonati riceveranno GRATIS LA NUOVA STAMPA

IL DIARIO DI CIANO

Le rivoltellate contro il re di un giovane albanese

Baratti con Pavelic per la corona di Croazia - La scelta del duca di Spoleto - Donna Rachele scopre che gli storni hanno cambiato la direzione del volo

XXII.

16 gennaio 1941. — *In mattinata colloquio col Re; nel pomeriggio col Duce. Il primo, che mantiene nei miei riguardi un atteggiamento più che cordiale, ha detto che, con la caduta germanica in Tracia, ritiene imminente la fine della guerra in Grecia. Vede invece con seria preoccupazione la situazione della Libia; e considera gravissimo errore la difesa di Tobruk, che non avrà nessun risultato pratico, tranne quello di depauperare ulteriormente le nostre già misere forze, mentre l'esserci coraggiosamente ritirati sul ciglione di Derna avrebbe permesso una resistenza forse vittoriosa.*

Il fascismo in allarme

17 gennaio. — *L'argomento del giorno è la decisione del Duce di mobilitare, col primo febbraio, tutti i gerarchi: Governo, Gran Consiglio, Camera, Partito. A Scrosoppi che mi aveva obiettato circa la pratica possibilità della cosa, ha risposto che sarà un interessante esperimento di Governo quello che il Duce intende fare lavorando direttamente con la burocrazia. Vedremo. Comunque in tutte le gerarchie c'è molto malcontento per la decisione e per il modo con cui è stata presa. Nell'anticamera del Duce ho udito stamani frasi e commenti che mi hanno sorpreso. C'è qualche cosa — in tutto il congegno — che non funziona e non è prudente fingere di non rendersene conto. Alcuni — come Bottai — arrivano a parlare di un vero e proprio colpo di testa del Duce per liberarsi dal fascismo ed appoggiarsi su altre correnti. Io non credo a tutto ciò. Più il tempo passa e più sono incline a scartare le cose troppo complicate. Però la decisione è certamente grave e forse non è questo il momento per fare esperimenti «sul fronte interno».*

25 gennaio. — *Nel pomeriggio ho visto Donna Rachele. E' molto allarmata del come vanno le cose. Com'è nella sua modesta natura, corre dietro ai pettegolezzi ed alle maldicenze, specialmente su questioni di donne, e non ha un senso esatto delle proporzioni. Comunque sente che il barometro segna tempesta ed afferma che tutto e tutti puntano direttamente contro il Duce. Ha un certo spirito. Si lamentava che gli storni, — che lei ha cacciare — abbiano disertato i pini di Villa Torlonia: « Con l'aria che tira anche loro hanno cambiato direzione: se ne vanno sugli alberi di Villa Savoia ».*

Persino Zara

24 aprile. — *Ricomincio le mie annotazioni.*

28 aprile. — *Il Re insiste per la restaurazione monarchica in Montenegro. Tema che ciò creerà dei fastidi con l'Albania che vorrà una dinastia nazionale. Il Duce però ha già aderito e non voglio fare il guastafeste. Il Re del Montenegro sarà un nipote della Regina, giovane che il Duce definisce « figlio di pochi e poveri genitori. Vive in Germania a Lobau, nell'oscurità e nella fame a quasi.*

29 aprile. — *Casertano del Duce. L'affare croato ha fatto molti passi avanti. Anche la corona è offerta a un Principe di Casa Savoia. Però, l'intransigenza è assoluta nei confronti di Spalato. Pavelic dichiara che se dovesse mollare Spalato, dovrebbe dimettersi e con lui crollerebbe tutto il sistema filoitaliano. Il Duce si rende conto di quello che è il nostro vero interesse, ma è molto restio a cedere sulla questione di Spalato. In tal rinfiorano i suoi stessi accenti della polemica fiumana e dalmatica. Io sempre più mi convinco della necessità di avviare il problema verso una soluzione politica, che anche dal punto di vista militare mi sembra la più conveniente; vale proprio la pena per salvare una città nella quale d'italiano vi sono i soli monumenti, perdere il controllo su un grande e ricco regno? I diritti delle pietre sono innegabili, ma ancora più forti sono i diritti dei vivi.*

30 aprile. — *Colloquio col Re per la questione croata. Da parte sua nessuna obiezione alla cessione di Spalato: al contrario. Il Re è d'avviso che quanto meno Dalmazia si prende e tanto meno noie avremo. « Se non fosse per certi sia pure spiegabili sentimentalismi — ha detto — io sarei favorevole a cedere persino Zara ». Molto contento invece per la carica a un Principe della sua Casa. Se fosse stato in Italia avrebbe senza meno designato il Duca d'Aosta: nelle contingenze attuali non rimane che scegliere tra il Duca di Spoleto e il Duca di Pistoia. Il Re propende per il primo, per ragioni di prestanza fisica ed anche — fino ad un certo punto — di capacità intellettuale. Ho trovato il Re in buona salute, bruciato in volto dal sole preso nel giro alpino e nel complesso di buon umore. Come il solito, antitedesco.*

1 maggio. — *Tutti coloro che sono stati più brontolani per l'affare greco, adesso fanno gli entusiasti in fatto di Dalmazia. Ciò avviene particolarmente al Senato che si distinse durante la quarantella albanese per le incomposte interruzioni. Il sen. Felici mi parla anche di una specie di petizione al Duce per chiedere che nemmeno un centimetro di costa vada alla Croazia. Ha detto ad Acquarone che sarebbe opportuno ch'egli facesse capire che è inutile montare una simile assurda campagna. Al Senato la parola che viene da Casa Reale è molto ascoltata.*

Mussolini e i socialisti

7 maggio. — *Arriviamo a Mussolinia. Giornata velata e fresca. Pavelic è scortato da alcune macchine di vetture, il che dà al suo viaggio uno strano carattere di far-west. Lo riceviamo in una piccola saletta della stazione. Nessuna novità sensazionale: si conferma tutto quanto ormai è stato raggiunto nei precedenti colloqui, tranne alcuni punti sui quali Pavelic invoca la generosità del Duce. E questi, naturalmente, cede. Si tratta dell'unione doganale e di alcuni pezzi di territorio. Per parte mia tengo duro su Cherso e su Buccari. Voglio che a Buccari rivendicata sia eretto un monumento a mio Padre. La cerimonia dell'offerta della Corona avrà luogo domenica 18.*

In treno Mussolini è di buon umore e loquace. Si manifesta soddisfatto dei risultati raggiunti e polemizza con coloro che richiedevano una soluzione totalitaria della Dalmazia tracciando il problema croato. E' particolarmente divertente quando mi descrive a lungo il mondo socialista italiano. Tutti gli uomini di ultimo rivissero in una sua molta colorita descrizione. « Erano dei borghesi — conclude — che avevano orrore del proletariato e temevano una cosa sola: la rivoluzione ».

12 maggio. — *Mussolini era seccato perchè il Re, a Tirana, aveva presieduto il Consiglio dei Ministri. Si è rasserenato solo quando ho spiegato che più che di un consiglio si era trattato di una Firma Reale.*

17 maggio. — *Un incidente alla partenza del Re da Tirana è stato lo sgorbio che ha un po' deturpato il ben riuscito quadro del viaggio. Un ragazzo diciannovenne, tale Mihailoff, di origine greco-macedone, ha sparato alcuni colpi al passaggio della vettura reale. Sembra che si tratti d'un mezzo squilibrato, che ha così voluto manifestare la sua indignazione per non essere stato preso in considerazione, quale posta, dalle Autorità locali. Inutile dire che i suoi poemi valgono molto meno delle poche lire di sussidio che, invece, aveva già ricevuto a più riprese. Il Re non ha dato peso alla cosa ed è rimasto calmissimo. Pare persino che abbia detto a Verinci, che vedeva al suo fianco: « Spare ben mato quel ragazzo ».*

Stanco ha ricevuto il siluro, e devo dire che niente è stato fatto per rendergli il colpo meno duro. E' venuto a vedermi. Era triste e irrigidito nel suo dolore.

2 giugno. — *Un giudizio del Duce sulle monarchie: « Sono senza quei grossi alberi forti e rigogliosi all'esterno, ma di dentro svuotati dagli animali. D'un tratto si abbattono folgorati e non c'è forza umana che possa rimetterli in piedi ».*

World Copyright « The Chicago Daily News », « United Press », « Nuova Stampa » e « Tempo ».

A NORIMBERGA

Il film delle passate grandezze

"Il piano nazista,, pellicola in 4 parti - Streicher dà segni di emozione - Von Schirach è preso da un fremito - Hess batte i piedi - Goering si entusiasma - La deportazione dei lavoratori in Germania

Norimberga, 11 dicembre.

L'austera sala del processo di Norimberga si è mutata stamane in una sala di proiezione cinematografica. Specialli riflettori illuminavano il banco degli accusati, le cui facce pallide risaltavano nell'oscurità della sala. Ma oggi non è stato mostrato agli imputati alcun documentario delle atrocità commesse in cinque anni di dominio in Europa, ma un lunghissimo documentario che è durato quasi quattro ore e intitolato « Il piano nazista ». In esso gli accusati si sono visti così come erano al tempo in cui il nazismo imperava in Germania: tronfi e pavoneggiantisi in pose e atteggiamenti teatrali.

La proiezione del film comprende quattro parti; nella prima parte si vedono le parate naziste, l'incendio di alcune librerie all'inizio della campagna anti-ebraica, i discorsi tenuti alla gioventù e le riunioni del partito nazista a Norimberga quando Hitler parlava fra gli applausi deliranti di un'immensa folla. La seconda parte è dedicata all'invasione dell'Austria, alla campagna polacca, all'invasione della Danimarca, Norvegia, Olanda, Belgio e Francia, mentre la terza parte riguarda l'invasione dell'Unione Sovietica e la dichiarazione di guerra di Hitler agli Stati Uniti.

Grande è la differenza fra l'Hess che si è visto sullo schermo e la pallida figura che siede ora al suo posto nel banco degli accusati. In alcuni momenti, quando la folla che si muoveva sullo schermo sembrava pervasa da un vero e proprio isterismo, Goering ha sussultato e particolarmente eccitato si è dimostrato quando sullo schermo è apparsa la sua figura. Ribbentrop non si è mai mosso, Keitel si è limitato a fregarsi alcune volte gli occhi e Baldur von Schirach, ex-capo della gioventù hitleriana, è stato pervaso da un forte tremito nel vedere il passaggio del film nel quale egli presenta al Fuehrer la gioventù tedesca che saluta Hitler con una cinquantina di heil. Schacht, che aveva rifiutato di guardare il film relativo agli orrori perpetrati dai nazisti nei campi di concentramento, ha conservato oggi un atteggiamento attento.

Anche Streicher, assistendo alla riproduzione di alcuni discorsi di Hitler, ha mostrato per la prima volta, dall'inizio del processo, segni di emozione, mentre Hess scandiva le acclamazioni della folla che acclamava Hitler battendo ritmicamente i piedi in terra.

La reazione dei ventun imputati alla proiezione del film è stata caratterizzata da un manifesto entusiasmo per la potenza del partito nazista. Goering ha dichiarato che l'accusa ha provato quale fosse la potenza del partito nazista ed ha aggiunto: « Se potessimo proiettare l'intero film dal quale sono state tratte queste scene, io sono certo che il Presidente del Tribunale aderirebbe al nostro partito! ».

Terminata la proiezione del film, il vice Procuratore americano Thomas Dodd ha presentato i documenti sul lavoro forzato in Germania. Nel giro di quarantacinque minuti, Dodd ha dato lettura di dieci documenti rivelanti i piani nazisti per radunare ed inviare in Germania i contadini dell'Europa orientale, i quali dovevano essere sfruttati al massimo, senza riguardo alcuno per la loro vita o la loro salute.

La politica finanziaria e il Ministro del Tesoro

Il pensiero dell'on. Corbino contro il cambio dei biglietti e sulla gradualità dell'imposta sul patrimonio

Roma, 11 dicembre

La presenza al Ministero del Tesoro del prof. Corbino, costituisce una sensibile novità dell'attuale compagine ministeriale, soprattutto per la accentuata figura di questo economista liberale che — già ministro con Badoglio a Salerno — ha svolto nei mesi scorsi una vivace opposizione alla politica economica e finanziaria dei Governi Bonomi e Parri. In qual misura i suoi orientamenti, formulati alla Consulta in un forte discorso del settembre scorso, potranno mutare la continuità delle direttive cui da tempo si ispirano Gullo, Gronchi e Scoccimarro?

Se il criterio di tutela della iniziativa privata, cui Corbino intende ispirarsi, trova ormai l'adesione non solo nelle formali direttive democristiane, ma anche dei comunisti, la volontà attribuita al nuovo ministro di promuovere la formazione del risparmio e di rinvigorire le fonti ordinarie di bilancio allo scopo di poter raccogliere denaro per lo Stato lavando alla massa capitali freschi ed i mezzi per i servizi di nuovi prestiti, sembra contrastare con le vedute finanziarie del partito comunista.

Nello stesso tempo, benchè si apprenda che Corbino intende perseguire con un'azione di Tesoro e con una politica del credito il ribasso dei prezzi, limitando i fidi bancari alle operazioni strettamente produttive senza concedere crediti, sconti e anticipazioni alle transazioni speculative e alle iniziative non utili all'incremento della produzione, si ritiene negli ambienti finanziari che questi lodevoli propositi rappresentino una tecnica creditizia difforme dai criteri troppo semplicistici sinqui seguiti.

C'è poi da tener conto delle divergenze in materia tributaria. Corbino si è pronunciato a suo tempo sfavorevolmente al cambio dei biglietti in circolazione, allegando che la prospettiva crea una mentalità inflazionistica che spinge i detentori di moneta a comprare qualunque cosa a qualsiasi prezzo. Ma oggi si insiste su questo cambio dei biglietti abbinandolo con l'imposta straordinaria sul patrimonio.

In merito poi a quest'ultima imposta risulta che il Ministro del Tesoro è incline a considerarla dal punto di vista della realtà economica con rateizzazione prolungata nel tempo e in limiti modesti per i patrimoni piccoli e medi e gradualmente crescenti per i patrimoni maggiori.

In materia di circolazione i criteri del nuovo Ministro del Tesoro sono assolutamente restrittivi. Nessuna concessione alle tendenze che vorrebbero un aumento dei mezzi di pagamenti, e ciò anche per influire in favore della lira sulle quotazioni del mercato libero delle divise. Ma una direttiva di questo genere non può non condurre ad una severa riduzione delle spese e ad una diminuzione degli impegni.

Le cariche direttive nella Confederaz. industriali

Roma, 11 dicembre

L'assemblea della Confederazione degli industriali ha eletto presidente l'ing. Angelo Costa di Genova e vice-presidenti gli industriali Rossoni, De Micheli, Segre e Rivelli. E' stato inoltre nominato un comitato provvisorio di cui fanno parte gli industriali Falck, Ferrari, Roccatagliata, Odasso, Forti, Frigeri, Abnagia, Isidoro Pirelli, Feltrinelli, Franchi-Gregorini, Lo Presti, Antonsi e Giuliani.

Il più micidiale gas tossico esperimentato ad Auschwitz

Le responsabilità della "I. G. Farbenindustrie,, colossale organizzazione di spionaggio tedesco

Washington, 11 dicembre.

Il col. Bernard Bernston che dirresse per conto del governo militare americano in Germania le indagini sull'attività dei grossi complessi industriali tedeschi, ha presentato, alla sottocommissione del senato per la mobilitazione di guerra, un dettagliato rapporto sull'attività segreta delle fabbriche tedesche « I. G. Farben », dal quale risulta che questo complesso industriale era al servizio del governo nazista in qualità di principale agente segreto per lo spionaggio economico e militare in tutto il mondo. Il col. Bernston ha accennato all'attività di una società denominata « Chemnyco » la quale era in grado di fornire alla Wehrmacht dati di ogni genere riguardanti l'esercito americano. La società « Chemnyco » che agiva in America utilizzando i normali contratti che essa stipulava, era in grado di trasmettere in Germania importanti dati con fotografie e descrizioni dettagliate di tutti i progressi industriali americani.

Il col. Bernston ha inoltre rilevato che le I. G. Farben avevano agenti in tutto il mondo il cui principale compito era quello di trasmettere mensilmente rapporti riguardanti questioni di carattere economico, politico e militare. Il colonnello Bernston ha concluso la sua dichiarazione accusando specificatamente le I. G. Farben di essere una colossale organizzazione al servizio dello stato tedesco e di essere destinata a divenire una delle armi principali tedesche.

Il colonnello Bernstein, ha dichiarato pure che la I. G. Farben era riuscita a fabbricare durante la guerra il più micidiale gas tossico del mondo ». Tale gas, fabbricato nello stabilimento di Wuppertal-Elberfeldt, passa attraverso ogni maschera attualmente esistente.

Il colonnello ha dichiarato che i tedeschi hanno esperimentato il nuovo gas dapprima su scimmie e poi su esseri umani. Infine esso è stato utilizzato per sterminare interi gruppi di persone detenute nel campo di concentramento di Auschwitz.

10 mila tonnellate di grano dall'Argentina all'Italia

Washington, 11 dicembre.

E' in via di soluzione la questione sollevata da Summer Welles circa la spedizione di 10.000 tonnellate di grano dall'Argentina all'Italia. Secondo le notizie attinte dalla Ambasciata italiana a Washington si spera che la spedizione in Italia possa essere iniziata nel prossimo mese di gennaio. La Ambasciata italiana sta cercando di assicurarsi la disponibilità di naviglio alleato, ma la decisione definitiva dipende da Londra.

Negoziati a Bruxelles fra Italia e Belgio

Bruxelles, 11 dicembre.

Mercoledì prossimo avranno inizio a Bruxelles negoziati commerciali

CRONACA CITTADINA

IL DELITTO DI VILLARBASSE

L'arresto di Carmelo il "boia,,

In viaggio da Caltanissetta a Torino per traduzione direttissima - Ma sarà davvero quello che terrorizzava tutta la Val Sangone? - L'amico dell'avvocato Gianoli rilasciato

Un telegramma della Polizia di Caltanissetta alla nostra Questura informava, ieri mattina, che Carmelo il « boia » era stato colà arrestato il giorno 6 in casa sua. La segnalazione da Torino era già di molti giorni, ma nessuna risposta aveva mai tranquillizzata l'impazienza dei nostri funzionari. L'annunzio, certo ben si può comprendere, è stato quasi una sorpresa, che s'accrescerà quando dovessero giungere notizie dell'altro ricercato, il sedicente Francesco Saporito ex garzone alla cascina « Simonetto ». Poichè la traduzione del Carmelo, ed Angelo Fiandaca, per via ordinaria richiederebbe un mese, si è provveduto per « direttissima » e due funzionari della nostra Questura partiranno subito in automobile, con la scorta di quattro agenti, per andare ad incontrarlo

Luce sul misfatto?

Carmelo il « boia » che ha riempito del suo nome mal'fame tutta Italia, sarà pure in grado, se lo vorrà, di rivelare qualche cosa per far luce completa sul misfatto! E' quanto si attende. Ma frattanto una domanda viene spontanea: da quanto tempo era egli ritornato nella sua natia Sicilia? E' un dato di fatto molto importante da stabilire. Vi sarebbe già una testimonianza secondo la quale dieci giorni fa, il « boia » si trovava ancora in Piemonte ed in questo caso è verosimile ch'egli abbia preso parte al nefando delitto. Cacciato, per le molte sue ribalderie dai ranghi dei partigiani, che l'avevano poi inutilmente braccato per punirlo di codeste sinistre imprese compiute, Carmelo è individuo capace d'ogni peggiore azione, ma potrebbe anche darsi — per quanto sia difficilissimo l'escluderlo — che egli non abbia partecipato alla strage di cascina « Simonetto » e che altri si sia servito del suo nome per deviare l'indagine.

Dodici giorni fa rilevammo che un individuo di ben altra statura del Carmelo doveva aver guidato la criminosa impresa, ma vi sono circostanze minuziose che lo fanno seriamente pensare, anche se l'induzione può sembrare, a prima vista, paradossale. Ad esempio, n'è molto parlato della giacca, abbandonata sul luogo del delitto, strappata in due pezzi con ben visibile ancora, all'altezza del collo, la targhetta con su scritto «Caltanissetta», una di quelle minuscole striscioline di stoffa che i sarti usano attaccare all'abito. Caltanissetta è la città di Carmelo. Ci è stato riferito che, in realtà, la targhetta porta scritto « Palermo ». Una precisazione che agli effetti dell'indagine non ne muta l'importanza. L'una o l'altra che sia, si rimane in Sicilia.

Ma è d'altro che vogliamo discorrere. Ci stupisce, infatti, la circostanza dell'ostentazione di quei brandelli di giacca. Non mi dimentichi che il delitto alla cascina « Simonetto » è stato preparato con una meticolosa cura, da qualcuno che deve avere una certa « pratica » in questo genere di nefandezze. Lo dimostra la rigorosa precauzione presa di far scomparire le dieci vittime, gettandole nella cisterna con legati alle caviglie ed ai polsi i blocchi di cemento; un « sistema » rivelatore d'uno « stile », quello stesso della perversa criminalità nazista.

Punti oscuri

E' vero che il diavolo fa le pentole e non i coperch.., tuttavia ci sembra perlomeno strano che il « regista » della feroce impresa, dopo essersi preoccupato di far massacrare le dieci vittime sopra un telone steso a terra, per non lasciare traccie di sangue, e poi di coprire la botola della cisterna con un mucchio di fieno, abbia tanto grossolanamente dimenticati, ben visibili a chiunque, il pezzo di giacca insanguinata e, nella stalla, il berretto con appiccicati alla fodera piccoli lembi di cuoio capelluto e il materia cerebrale. Chi rifletta ha l'impressione che questi particolari facciano parte della « messa in scena » per distrarre l'attenzione di chi sarebbe stato poi chiamato a condurre l'inchiesta. Quella striscioline con scritto su «Caltanissetta», o « Palermo », fornisce una indicazione non trascurabile. Ma vera?

Se l'indagine ulteriore dimostrerà che Carmelo il « boia » era ancora effettivamente in Piemonte il 20 novembre, se ne potrà arguire con logico fondamento che anche lui ha partecipato alla strage come « esecutore » dell'assassinio; ma non lui ha preparato la lunga e minuziosa opera di occultamento dei cadaveri.

Se si fosse trattato soltanto di bestiali delinquenti comuni, « non di « raffinati del delitto », l'avvocato Gianoli non si sarebbe preoccupato di mettersi un mantello sulle spalle per uscire di casa. Avrebbe avuto ben altro a che pensare! Si può obiettare che al proprietario della cascina forse, si era lasciato credere che si voleva prelevarlo, ma ciò non ci sembra convincente. Inoltre, delinquenti comuni, facendo bottino, si sarebbero preso, in fascio coi biglietti di banca, anche il testamento.

Ci sono in questa lugubre faccenda molti punti scuri, che a suo tempo potranno trovare chiarimenti; uno di essi la segnalazione della tragica cisterna nell'aia, fatta da più persone alle quali veniva risposto che già era stata scàndagliata. Anche queste ombre, un giorno o l'altro, saranno eliminate. Quando Carmelo il « boia » arriverà — domani o posdomani — l'autorità giudiziaria avrà una buona carta in questo sinistro gioco. L'essenziale è che il Carmelo di Caltanissetta sia il vero Carmelo tanto ricercato e che, per una strana fatalità, all'ultimo momento non si debba scoprire che si tratta d'un altro.

Una notizia per concludere: ieri è stato rilasciato in libertà, come avevamo previsto, il signor Volante, ex dipendente ed amico dell'avv. Gianoli. Anche due giovani arrestati nella zona di Rivoli giorni fa sono stati scarcerati.

Le scuole continueranno a rimanere al freddo

Dopo la pubblicazione di un trafiletto sul mancato riscaldamento delle scuole, abbiamo avuto una visita del Provveditore agli Studi. Egli ha convenuto che solamente gli istituti privati hanno saputo provvedere tempestivamente al riattamento dei locali ed al rifornimento del combustibile. Per quelli pubblici è stato fatto ben poco per le riparazioni delle aule, nulla per quanto riguarda l'approvvigionamento del combustibile. Ma quel che è ancor più sconfortante, stupefacente e l'apprendere, proprio dal Provveditore agli Studi, che se nulla è stato fatto, neppure in avvenire nulla si farà. Quando dopo le vacanze natalizie gli alunni riprenderanno le lezioni troveranno la scuola più gelida di prima, ammenochè i loro genitori, in accordo con i singoli direttori e presidi, non provvedano a riscaldare i locali portando della legna o sborsando del denaro.

A questo proposito abbiamo già riferito cosa, ed a ragione, pensano le famiglie di tali insulsi sistemi. Ma chi ha dei ragazzi e desidera che essi non perdano gli anni migliori e studino, arriva a rassegnarsi all'inevitabile. Molti sono disposti a sottoporsi anche al gravame di concorrere a provvedere il combustibile necessario per intiepidire le aule, ma dove bruciare la legna se mancano perfino le gratie? Almeno quelle il Comune, o chi per esso, potrà provvederle?

Il Provveditore assicura che l'attuale situazione deriva dal fatto che il combustibile promesso dagli Alleati per riscaldare le scuole fu invece assegnato all'Indiria. Prendiamone atto di tale dichiarazione che però non spiega come riscontrata l'impossibilità di trasferire del carbone altrove dall'estero non si sia subito pensato a cercare la legna. La trovano anche coi loro 1 privati, non è stato mai cercato in un magazzino di via Ogino.

I nostri lettori per il reduce in miseria

Bisogna proprio credere nella bontà del cuore umano anche se, talvolta, episodi di vigliacca e di crudeltà ci rendono tanto dubbiosi. Abbiamo narrato brevemente il caso del reduce Giacomo Riva, abitante con la moglie e due bambine in via Grosseto 117, ed ecco immediatamente rispondere all'appello alcuni lettori. Il primo è stato un operaio, reduce anche lui, ci ha offerto, con un gesto commovente, 50 lire, dicendo: « E' poco, lo so. Vorrei fare di più, ma... ». E la redazione, quasi vergognosa, dell'offerente si sembrò più bella e più generosa di qualunque visione offerta. Poi venne un signore e ci consegnò 500 lire, senza dire il suo nome; quindi una giovane signora, Cirone Mazza, che mamma anch'essa ci lasciò 100 lire; infine, un pomeriggio, un altro signore a portarci per egli 500 lire, conservando l'anonimo pur sapendo, un altro, ne ha offerte 200. Sono le prime 950 lire in tutto, ma già parecchi lettori avevano risposto inviando indumenti: il signor Paolo Vicinelli un pesante soprabito; il signor Italo Tallia un paio di scarpe ed una coperta; e la signora Emilia Biuggio ha addirittura offerto un letto. Domenica mattina uno scricciolo ha portato un involto contenente un tacchino arrosto, un « paté » di pollo, del salame, del pane e della frutta: ieri sera una altra persona che ha voluto mantenere l'incognito ha fatto pervenire al Riva mezzo mq. di pavimento invitato tre cibi di pane un operaio, dall'aspetto dimesso, discretamente, abitante in via Palmio, ha promesso di recare qualche pezzata e qualche pentola, di cui la famiglia del reduce è quasi totalmente sprovvista. Infine una bimba, birichina come pensiero gentile e delicato, quella mammina ha... scritto un biglietto: « Ho solo trenta giorni: e già tridi esse appresso. Voglio che il mio primo pensiero sia quello di soccorrere gli infelici ». Accluso alla breve missiva era un vaglia di 500 lire.

Ieri sera Giacomo Riva si trovava nella nostra redazione ove poco prima, un signore aveva lasciato per lui un grosso pacco di indumenti. Il reduce si fa teso, esaltato: un fiorire « Io trovato un'organizzazione! ». Era una lettera della Sartigliano che lo assumeva subito come radio cellandatore. Il Riva, prima di uscire, ha voluto esprimere, a mezzo nostro, tutta la sua gratitudine ai generosi offerenti. Ma, non è riuscito a proferire che poche parole e se n'è andato, con la gola serrata dell'emozione, con gli occhi lucidi, stringendosi al fianco le sue bambine.

Torino-Natale

Continuano ad affluire le offerte per Torino-Natale. Questa alle piccole, umili somme che stanno a testimoniare il carattere schiettamente popolare della manifestazione, ne vi sono di cospicue di cui, per ora, ne sono di cospicue di cui, per ora, ne sono di cospicue di cui, per ora, ne